

L'idea

È da più di 30 anni che il sodalizio opera sul territorio Nato come costola del sindacato Cisl ha come obiettivo far comprendere che la diversità è una ricchezza

Il servizio di Anolf, pionieri sul territorio dal 1989

DI CARMEN QUATTRONE *

L'Anolf, Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere, è stata promossa dalla Cisl sin dal lontano 1989; l'associazione è di carattere volontario ed è costituita in prevalenza da persone straniere, che attivamente partecipano alla vita associativa, condividendone le finalità e le scelte: la crescita dell'amicizia e della fratellanza tra i popoli, nello spirito della Costituzione italiana, rappresentano una delle peculiarità dell'associazione. L'Anolf, opera attraverso servizi mirati per la tutela dei diritti e il supporto alle esigenze delle persone straniere, grazie alla sua articolata pre-

senza sull'intero territorio nazionale con le sezioni regionali, provinciali e territoriali. Nel contesto odierno, la vita quotidiana dei cittadini stranieri è caratterizzata dal difficile svolgimento di complicate pratiche amministrative e burocratiche: proprio in risposta a questo bisogno, e per contrastare la speculazione e le truffe di cui sono spesso vittime per la mancanza di informazioni e di un'adeguata consulenza, sono stati attivati gli Sportelli di consulenza. Nel quadro dei servizi offerti all'immigrazione lo Sportello Immigrazione è suddiviso in uno Sportello Legale e in uno Sportello Amministrativo. Lo Sportello Legale offre i seguenti servizi: consulenza per

richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione internazionale; ricorso avverso al diniego della Commissione Territoriale; raccolta di storie per la richiesta di protezione internazionale; consulenza legale in materia di immigrazione; lo Sportello Amministrativo offre consulenza per le seguenti pratiche: permesso di soggiorno; richiesta, rinnovo, aggiornamento e conversioni; riconoscimento e coesione familiare; cittadinanza; informazioni sui visti per turismo, motivi di studio e tirocinio; richiesta del Permesso Ue per soggiornanti di lungo periodo; indennità di disoccupazione e assegno familiare. Ma l'Anolf, non offre solo servizi di carattere ammi-

nistrativo, opera, con azioni mirate, alla valorizzazione delle persone straniere, creando con loro e per loro spazi di comune confronto sulle loro culture; fornendo una concreta spinta alla socializzazione ed all'associazionismo nel rispetto delle proprie origini etniche, culturali e religiose, ma senza chiuse; promuovendo infine, progetti, corsi, studi e ricerche, seminari e feste di incontro tra i popoli. L'Anolf è nata e continua ad operare per realizzare un obiettivo ambizioso, difficile, ma profondamente giusto: contribuire a creare una società aperta verso le diversità in un mondo sempre più multietnico.

* Co-presidente Anolf Rc

Affiancarli a casa loro

DI FEDERICO MINNITI

«**D**urante la cena, erano circa le 21, sono entrati in casa e ci hanno sequestrato. Ci hanno preso tutto: lasciandoci completamente nudi. In realtà possiamo dire che ci è andata bene: non ci hanno fatto del male, tranne qualche schiaffo o minaccia, puntandoci contro le loro armi. Certamente sono stati i minuti più lunghi della mia vita; è proprio vero che ti scorre un'esistenza davanti». Parte da questa esperienza traumatica, il racconto di Claudio Panella, volontario reggina di Ashiafatima, che da diversi anni opera in Camerun. «Questo episodio, però, ha rafforzato la nostra idea di continuare nel progetto di cooperazione internazionale», ci rassicura Claudio. Da dove nasce l'idea di spendersi in questa attività? «Mi sono avvicinato a questo progetto in virtù della nostra vicinanza con le suore di Fatima; al loro fianco proviamo a curare la parte tecnica delle missioni che portano avanti con grande dedizione. In questo contesto - spiega Claudio - è emersa la necessità di andare in Camerun per accom-

pagnare, appunto, una consacrata che doveva ricevere i voti definiti. Una volta giunti sul posto, assieme a un'altra volontaria, Caterina, ci siamo resi conto che era necessario fare qualcosa per quella popolazione». Insomma, «aiutiamoli a casa loro» non è solo una provocazio-

ne politica. «Aiutarli a casa loro, è vero. Aggiungo: si può davvero fare! Come? Mettendosi in gioco». Come fa, appunto, l'associazione di volontariato reggina nata all'ombra del campanile. «Ashiafatima è un'associazione di volontariato, nata a Reggio Calabria, che coinvolge

davvero tantissime persone proprio in un progetto di cooperazione internazionale. Crediamo, fortemente, che «affiancarli» più che «aiutarli» è la scommessa vincente. Non bisogna sostituirsi alle loro culture, alla loro realtà quotidiana: solo così - evidenzia Panella -

potranno immaginare di rimanere in quella terra che, comunque, presenta tantissime difficoltà oggettive per le quali in tantissimi scappano e non vanno criminalizzati». Ma cosa fa di concreto Ashiafatima? «Noi operiamo a Bamenda, nel villaggio di Ngongam.

Tra le iniziative portate avanti ce n'è una che vuole rafforzare il principio di trasparenza che ci distingue: abbiamo georeferenziato casa nostra in Camerun. Chiunque può vedere quello che facciamo attraverso Google Maps», annuncia Claudio. Una casa che, in realtà, è un vero e

proprio quartier generale. Le armi usate sono quelle dello sviluppo sostenibile. «Le attività produttive che faremo noi saranno due, di cui una è praticamente pronta. Mi riferisco a un caseificio, che è in via di completamento, e un panificio. Il perché di questa seconda scelta - chiarisce - è semplice: le popolazioni locali acquistano del "pane in cassetta" a diverse miglia dal villaggio in cui noi operiamo. Pertanto, in questo modo speriamo di migliorare le loro condizioni di vita».

Un'azione, quella di creare crescita locale, che si coniuga con le esigenze umanitarie: «Tutte e due le attività, oltre che produttive, sono sociali. Con un risultato che vale la pena sottolineare: saranno i camerunensi a lavorare, a creare reddito per sé stessi e per la comunità. Attraverso i profitti, infatti, sarà mantenuto l'orfanotrofo in cui operano le suore di Fatima che ci hanno condotto in questa splendida esperienza». «C'è un altro aspetto che, a mio avviso, va valorizzato: tutto quello che abbiamo fatto finora è stato possibile solo con la raccolta fondi dagli eventi che organizziamo a Reggio Calabria. Noi non abbiamo "quote associative" o altro: ognuno - chiarisce il volontario di Ashiafatima - dedica il tempo e mette a disposizione quello che ha per realizzare queste iniziative di crowdfunding». Come sostenere l'associazione? «Un'ultimissima novità, di poche settimane fa, è l'ingresso di Ashiafatima in Focis, la Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, si tratta soltanto di un grande successo. Chiediamo alle persone sensibili di avvicinarsi ad Ashiafatima, tutto il resto verrà da sé».

L'esperienza di Ashiafatima in Camerun Panella racconta: «Il primo giorno ci sequestrarono. Oggi costruiamo insieme il futuro dei loro bimbi»

Un'attività di bonifica a Bamenda in Camerun. È lì che Ashiafatima prova a costruire un futuro migliore per quanti decidono di restare a casa loro

**Da accolto a volontario, si moltiplicano le storie**

DI GIUSEPPE IERO *

L'uomo e l'umanità al centro; non è uno slogan, ma quanto instancabilmente fa nella sua mission il mondo del volontariato affrontando il fenomeno dell'immigrazione. Lo ha sempre fatto, nel silenzio della sua azione, anche quando ogni sbarco od una qualsiasi situazione di emergenza, diventano la scusa per creare allarmismo, paura, odio o ancora peggio per lasciare in mare centinaia di persone distrutti nell'anima e nel corpo, facendo leva ed alimentando la paura di un'invasione. Un'azione, quella del volontariato, completamente in sintonia con il pensiero di Papa Francesco: «Sono persone, non si tratta solo di questioni sociali o migratorie. Non si tratta solo di migranti, nel duplice senso che i migranti sono prima di tutto persone umane, e che oggi sono il simbolo di tutti gli scartati della società globalizzata». Un impegno richiamato a 360 gradi dove gli ultimi devono essere

messi al primo posto benedicendo il ruolo dei soccorritori e dei volontari che si impegnano con coraggio della verità e rispetto per ogni vita umana. Eppure nel mondo del volontariato, in contrapposizione ulteriore alle paure spesso ingiustificate verso lo straniero si rileva un impegno spesso nascosto, quello degli immigrati stessi che una volta arrivati in Italia da vittime sono diventati protagonisti di un impegno di volontariato che li coinvolge in prima persona. Questo è quanto appare in una ricerca condotta da CSVnet e Centro Studi Medi, in sessantatré città italiane a migranti provenienti da ottanta paesi diversi, il 55% dei volontari di origine straniera s'impegna in modo continuativo con una media di circa 6 anni di attivismo. A questa categoria appartengono soprattutto disoccupati, studenti e giova-

La ricerca di CSVnet col Centro Studi Medi il 55% degli stranieri si impegna da 6 anni in attività solidali

ni che vivono nella famiglia di origine. I più saltuari rappresentano il 28% del campione, con un'esperienza di volontariato di circa 3-4 anni. Si tratta soprattutto di casalinghe oppure persone che lavorano in modo occasionale o che hanno un impiego part-time. Il passa parola, tra amici connazionali o italiani, è il modo più frequente con cui i cittadini immigrati hanno trovato l'associazione in cui impegnarsi. In alcuni casi sono gli stessi immigrati a diventare protagonisti del loro volontariato fondando l'associazione in cui operano. La maggior parte degli immigrati volontari è impegnata in attività culturali come organizzazione di mostre ed eventi per promuovere il patrimonio culturale, in attività educative con ragazzi e bambini, in attività di socializzazione e di assistenza sociale; i restanti, nella cooperazione

internazionale, nei servizi sanitari, nella protezione civile, nell'ambiente e nello sviluppo della coesione sociale. Lo studio unico nel suo genere su scala nazionale, oltre a focalizzare l'attenzione sull'impegno in prima persona degli immigrati che credono nel volontariato verso il quale offrono la loro opera gratuitamente, apre un nuovo punto di vista su un mutamento culturale che porta allo svecchiamento di una visione ormai obsoleta che identificava il fenomeno dell'immigrazione come fenomeno da controllare e da trattare secondo regole e prospettive che vanno verso l'ordine pubblico. È una delle grandi vittorie del volontariato che già da anni ha accettato ed è tutt'oggi accetta con l'accoglienza la sfida dell'incontro, che va al di là del «fenomeno immigrazione» e che riporta al centro l'uomo e l'umanità: senza slogan, senza vecchie o nuove bandiere, senza ideologismi.

* Responsabile Area Comunicazione Csv

Un tetto per chi sbarca in Calabria, ecco Casa "Anawim"

DI ALESSANDRO CARTISANO *

L'associazione Abakhi nasce nel 2015 a Reggio Calabria da un gruppo di giovani ragazzi, volontari del Coordinamento Ecclesiale Sbarchi, con lo scopo di tutelare e promuovere i diritti umani, civili e l'inclusione sociale delle fasce deboli. Si occupa, sin dalla sua costituzione, di cura amorevole delle fragilità personali e sociali e, nella sua storia, ha gestito all'interno della struttura "Casa Anawim", centro di accoglienza residenziale sito presso un appartamento confiscato, vari progetti di accoglienza rivolti a donne provenienti dagli sbarchi, molte con bambini, e vittime di tratta, a donne in forte stato di disagio sociale, spesse volte in situazioni e-

mergenziali, minori stranieri non accompagnati e, infine, all'ambizioso percorso dei Corridoi Umanitari, nato con l'intento di permettere a chi fugge dal proprio paese di farlo ricorrendo a vie legali e sicure per impedire ai migranti di avventurarsi e affrontare i rischiosissimi viaggi della disperazione e della morte nelle mani dei trafficanti di esseri umani. Anche il nome dell'associazione che, in lingua zulu significa "costruttori", ricalca e incarna quella che è la motivazione catalizzatrice dell'attività sociale: costruire speranze, costruire la possibilità di sognare, costruire ponti. Operando



Da Abakhi

Dall'esperienza al Porto con la Caritas diocesana è nata un'associazione che è molto attiva in città. Tanti i progetti in corso, tutti caratterizzati dalla grande capacità di saper ascoltare

un'ottica circolare in cui mentre si cura si viene, a propria volta, curati, mentre ci si dona si riceve, a propria volta, un dono, mentre si accetta si viene, a propria volta, accettati. Così il ragazzino che ha attraversato il mare è diventato narratore di antiche storie che riecheggiano nelle orecchie e nei cuori di ogni volontario, la donna maltrattata è divenuta testimone di resilienza e tenacia, il bambino arrivato da una terra lontana tra le braccia della mamma è stato infinita fonte di sorrisi e gioia. Nel tentativo di valorizzare il carisma e le attitudini di ogni persona

che Abakhi ha incontrato, i membri dell'associazione hanno sviluppato incredibili capacità di ascolto, offrendo un servizio semplice ma pieno di amore e hanno capito che, in un mondo frenetico e competitivo, sempre più autoreferenziale e chiuso nell'egoismo del singolo, l'unica possibilità di crescita e di svolta è donare il proprio tempo, abbandonare qualsiasi approccio pregiudiziale e aprire, fino all'inverosimile, braccia e cuore, accogliendo quante più genti possibili, tutte diverse per caratteristiche, storie passate, vite ma tutte uguali in diritti e bisogno di accettazione, affetto ed empatia. «Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono. Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri».

* Presidente "Abakhi"

CSV
Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari

Questa pagina è a cura del Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari

Per contatti:
Sede legale
Via Frangipane III
trav. priv. 20
89129 Reggio Calabria

Tel: 0965 324734
Fax: 0965 890813
Mail: info@csvrc.it

Seguici su:
www.csvrc.it
Facebook - @csvdeiduemari